



Bambini plusdotati, "ma il talento non è una malattia da curare"

L'allarme degli esperti: "Ragazzini spesso considerati iperattivi e il loro comportamento viene poi medicalizzato". Convegno a Pavia con l'ex bimbo 'gifted' che 'crakkò' l'Iphone

DIRE WELFARE - 3 settembre 2009

ROMA - Nella storica aula dell'Università di Pavia, dove Ugo Foscolo teneva le proprie lezioni, si terrà domani, venerdì 4 settembre, un convegno internazionale dal titolo "Lo sviluppo del potenziale dei bambini di talento", anche per meglio presentare il laboratorio universitario che la Facoltà di Psicologia dell'antica e prestigiosa Università lombarda ha attivato su i bambini 'gifted' o 'plusdotati'. L'iniziativa, aperta al pubblico, vedrà a confronto alcuni tra i massimi esperti italiani della materia, impegnati in dibattiti e gruppi di lavoro che dureranno l'intera giornata. Nel corso della mattinata, alle 11.40 circa, Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di 'Giù le Mani dai Bambini', comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia, intervisterà Vincenzo Iozzo, il ventenne plusdotato, ex bambino 'gifted', che ha 'crakkato' l'iPhone, il diffusissimo smartphone, denunciando al mondo la debolezza del telefonino più alla moda, dal quale un cyber-malintenzionato può in poche mosse estrarre dati sensibili e riservati.

"Vincenzo è stato chiamato negli Stati Uniti - spiega Luca Poma - a 'deporre' dinnanzi ad una platea composta dai massimi esperti di sicurezza informatica del mondo, per spiegare come era riuscito, lui, giovane italiano, a violare la sicurezza del fiore all'occhiello della casa di Cupertino. Vincenzo era il classico esempio di bambino plusdotato: non sempre riusciva a condividere con i compagni i suoi interessi, si sentiva 'diverso', ma ha saputo canalizzare con successo queste sue caratteristiche. Purtroppo non è sempre così, spesso questi piccoli prodigi vengono condannati dagli adulti - che non li comprendono - ad una vita difficile ed a volte dipendente da psicofarmaci".

"È vero - conferma Emilia Costa, professore emerito di Psichiatria dell'Università La Sapienza di Roma - le maggiori capacità del bambino non vengono riconosciute, apprezzate ed accettate dalla famiglia e dalla scuola, e si attiva un conflitto tra il bambino ed il suo ambiente, con comportamenti disobbedienti od oppositivi di disattenzione e sintomi di ansia ed irritabilità. Quando questi bambini vengono erroneamente classificati come iperattivi, spesso la strada è segnata: stigma, visite psichiatriche, psicofarmaci".

Il professor Rosa Angela Fabio, cattedra di Psicologia Generale all'Università di Messina ed esperta di plusdotazione, aggiunge: "La società di oggi ha ritmi forsennati, la giornata è piena, troppo piena, c'è fè troppo di tutto, e questo non aiuta ad una formazione equilibrata del carattere dei più piccoli. I bambini plusdotati poi arrivano più velocemente dei loro coetanei alla fine di un processo mentale, poi si esauriscono, si distraggono, si annoiano, diventano enigmatici ed impossibili da capire agli occhi di noi adulti, e la possibilità che un comportamento del genere venga medicalizzato è concreta".